

ASSOCIAZIONE

Ecco tutti i giorni, eccettuato  
e domeniche.  
Associazione per l'Italia Lire 32  
all'anno, semestre o trimestre in  
proporzione; per gli Stati esteri  
da aggiungersi le spese postali.  
Un numero separato cent. 10,  
arretrato cent. 20.  
L'Ufficio del Giornale in Via  
Savorgnana, casa Tellini N. 14.

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

## IL RE D'ITALIA

Parliamo del vivente **Umberto**. Il Re d'Italia, se non fosse educato sul campo di battaglia, dove ancora giovane combatté per l'emancipazione della Patria, e poscia alla severa disciplina del dovere nell'Esercito nazionale, se non avesse avuto l'esempio del suo Genitore, che tutta la sua vita dedicò a far risorgere libera ed una la Nazione serva e divisa, avrebbe potuto compiere la sua educazione di Re in questi giorni di lutto e di sublime esaltamento d'un intero Popolo, di quello alla cui testa ora si trova.

Il dolore di tanti, che come di fratelli, venne a concentrarsi nel suo Figlio, i sentimenti espressi verso la dinastia di Casa Savoia da tutte le provincie e città d'Italia, il voti unanimi che si volsero a Lui come a degno successore di **Vittorio Emanuele**, il plauso commovente con cui il Popolo Romano lo accolse quando andò a ricevere il giuramento di fedeltà dell'Esercito nazionale, la compartecipazione di tutta Europa al lutto dell'Italia per la morte del suo primo Re lasceranno di certo una traccia profonda ed indelebile nell'anima sua. **Umberto** sarà degno di **Vittorio Emanuele** e mostrerà davvero, com'ei disse, che le libere istituzioni non muiono e che, se ogni regno, se ogni generazione ha il suo compito, l'opera sua sarà una continuazione di quella del padre. Ora si tratta appunto di dare stabilità ai liberi ordini nazionali e di svolgere colla comune attività i principii fecondatori di ogni bene, la vita di Popolo libero, di migliorare collo studio e col lavoro la Patria materiale e morale, di rinnovare noi medesimi, sicché si svolgano tutti i germi del bene e questi soffochino col loro crescere anche i difetti ereditati.

I giorni di lutto, di ricordo e di riflessione non ci sono dati per nulla; ma per ispirarci a nuovi doveri, per rafforzare a nuovi propositi, per animarci ad opere degne ed utili.

Quando un intero Popolo ha un solo sentimento ed un solo pensiero, partecipati col suo Re, non possono né all'uno, né all'altro mancare i più alti destini. Noi confidiamo adunque, che il Re **Umberto**, il quale oggi giura fedeltà alla Nazione, troverà una Nazione fedele; e che insieme faranno grandi cose. Evviva il secondo Re d'Italia! E che questo giorno sia il principio d'una vita nuova per l'Italia intera!

## UN PERIODO DI VITA NUOVA

La morte di un Re come **Vittorio Emanuele**, la di cui vita è immedesimata colla storia della redenzione nazionale, ed il plebiscito del dolore fatto con tanta unanimità e con tanto entusiasmo dal Popolo italiano, vengono a chiudere un periodo memorabile della vita della Nazione.

Col giuramento fatto oggi a questa dal Re **Umberto**, comincia un altro periodo, il quale non è meno importante, per l'avvenire dell'Italia, del primo.

In trent'anni abbiamo vissuto la vita di un secolo, per la grande trasformazione che si è operata, politicamente parlando, in Italia. Ma, consegnando alla storia, colla vita di **Vittorio Emanuele**, questo breve ma sostanzialmente e per i suoi effetti tanto lungo periodo, nell'atto d'iniziare un altro col regno del secondo Re, dobbiamo pacatamente riflettere a quello che ci resta a fare, che è pure moltissimo.

Noi compendieremo in poche parole quello che resta da farsi nella vita nuova della generazione che ci segue.

Abbiamo fatto l'unità politica; ma ci resta ancora da fare molto per la unificazione nel senso nazionale delle diverse stirpi italiane, tutte mirabilmente ma diversamente dotate, in guisa da non perdere nessuna delle buone loro qualità, ma da armonizzarle nel loro tutto.

Queste diverse stirpi sono da rimescolarsi senza confonderle, di maniera da elevare in tutte il livello morale ed intellettuale e da mettere in moto tutti i generi di attività, sicché nessuna delle buone facoltà loro rimanga oziosa e sia perduta per la Nazione.

Un Popolo, che è stato a lungo tempo mantenuto nell'ozio e nella ignoranza, non si rinnova e non si rialza ad un tratto per la sola virtù della libertà. La libertà bisogna anche usarla bene, e non consumarla né in cospirazioni, né in partigianerie, né nella vacua sonorità delle frasi rettoriche, alla quale una falsa educazione pur troppo ci aveva educati.

La gioventù più agiata e colta deve pensare

non alla superficialità, ma alla elevatezza degli studi. Le scienze, con tutte le loro applicazioni, devono essere largamente coltivate. La letteratura deve sollevarsi a potenza di nazionale civiltà ed esprimere colla realtà l'idealismo d'un più alto avvenire. Le arti tutte devono rinnovarsi ed operando l'educazione estetica del Popolo, devono mediante il bello educarlo al vero ed al buono. La educazione e la istruzione popolare devono liberamente, ma ordinatamente diffondersi.

Occorre di rattenere i caratteri individuali con un'educazione universale ispirata ai più alti principii ed universalizzata a tutti gli Italiani. Essa deve cominciare colle virtù della famiglia, continuarsi nella scuola, nell'esercito, passando tutti per questo dopo essere preparati colla ginnastica del corpo e del lavoro, compiersi con una operosità costante nella vita pratica.

La democrazia non deve essere una vana parola usata dagli eterni chiaccheroni, dagli arruffapopoli e pescatori nel torbido; ma una realtà formatasi coll'esercizio costante dei doveri e dei diritti, colle istituzioni a questo scopo dirette, colla cura ed amorevole tutela dei più colti ed abili verso i meno fortunati, verso i poveri e perfino verso i colpevoli, che devono considerarsi anch'essi, più che degni di pena, malati da curarsi e guarirsi.

L'unificazione economica non richiede da tutti meno costanza di propositi e di lavoro. Se l'Italia è fatta dalla natura nella sua unità tanto diversa nelle sue parti da potere, o nell'un luogo o nell'altro, tutto produrre, per noi e per altri, bisogna approfittare di tali condizioni per svolgere tutta la ricchezza nazionale e per giovare reciprocamente cogli scambi interni e cogli esterni commerci. La terra italiana non si può dire di possederla interamente, se tutta non la si migliora col intelligente lavoro, con tutti gli avvedimenti che rendano una verità il titolo che le si vuol dare di giardino del mondo. Le forze della natura devono essere tutte usate per l'agricoltura e per le altre industrie. La posizione marittima nel mezzo del Mediterraneo, colla porta aperta ad altri tre mari ed a paesi di climi i più diversi, deve servire non soltanto ai commerci, ma anche a quelle esterne espansioni delle colonie nazionali, che poi rifluiscono, come lo provarono le nostre Repubbliche prima delle Nazioni moderne più incivilite, che appresero da noi l'arte, da noi con nostro danno smessa per secoli, a grande vantaggio della Patria italiana e della Nazione.

Due grandi civiltà italiane, la latina che riassunse in sé quella delle precedenti dentro e fuori della penisola in tutto il così detto mondo romano e quella che risorse nelle Repubbliche italiane non rendono possibile all'Italia una e libera la mediocrità tra le altre potenti Nazioni, tra le tre grandi razze, la latina, la germanica e la slava. Noi dobbiamo diventare più grandi degli altri ed i primi, sotto pena di essere, non lo facendo, gli ultimi.

Ma come ottenere tutto questo? Pensandoci e lavorando e proponendoci sempre un ideale più alto, migliorando tutti noi stessi prima e tutto attorno a noi.

Se abbiamo raggiunto un grande scopo, quello dell'indipendenza, della libertà e dell'unità nazionale, perchè lo abbiamo voluto; anche questi altri grandi scopi li raggiungeremo colla divisione e la costanza del lavoro, colla chiarezza di questi nuovi scopi. Giovani, l'avvenire vi appartiene! Voi avete fatto una grande eredità; ed avete il dovere di coltivarla, di accrescerla, di creare in un nuovo periodo di storia italiana la potenza e la grandezza della Patria!

## Lettere del Giovedì

Roma, 16 gennaio.

Chi potrebbe scrivere domani? A chi resterebbe calma sufficiente per allineare le parole che dovrebbero tentare un abbozzo di quell'immenso spettacolo che renderà storico per Roma e l'Italia il 17 gennaio 1878?

Certo ai tempi di Settimio Severo, di Tito, di Costantino, di Traiano, di Marc'Aurelio non mancò la gloria di archi e di colonne che restano ancora saldi a perpetua memoria dopo avere sfidati i secoli vincitori di tante altre ruine.

Ma se pure in nome di **Vittorio Emanuele** non dovessero sorgere gli insigni monumenti che gli sono già decretati dall'affetto e dalla gratitudine degli Italiani, basterebbe ad illustrare in perpetuo il suo nome questo gigantesco plebiscito funebre.

Il più illustre dei principi del sangue e rappresentanti della corona più potente d'Europa terranno i dardoni del feretro del primo re d'Italia. E dietro a questa corona ferrea che rappresentò Napoleone I poté tener salda nel suo capo. L'opera di Napoleone I fu ben più gloriosa; ma l'opera di **Vittorio Emanuele** sarà davvero: coll'ajuto di Dio e per la volontà della Nazione a Roma e in Italia.

Chi aveva maledetto e mormorato in vita **Vittorio Emanuele** ha dovuto benedirlo in morte ed aprire la tomba cristiana al suo cadavere: perchè se le teorie del Vaticano sono ancora lo svolgimento di quelle di Gregorio VII, non è più dato ai Papi vedere i Re prostesi ai loro piedi nel fango di Canossa. Non c'è più luogo al mondo per la contessa Matilde: conviene che il Papato si accontenti della lagrimucola e degli oholi delle minuscole contesse di Bretagna o del Belgio.

**Vittorio Emanuele** non ha sconfessato l'opera sua da Novara al Campidoglio: anzi morendo ha detto: « quello che ho fatto ho fatto ».

E l'Italia e l'Europa liberale applaudono, cosicché la morte del Re è l'apoteosi della sua persona, e la più solenne conferma della monarchia italiana.

La tomba è degna del defunto: le altre Nazioni si sono fabbricate dei Pantheon: ma Roma ha il Pantheon autentico. Se Marco Agrippa, il vincitore d'Azio, lo ha dedicato a tutti gli Dei, il Papa Romolo ne ha cacciato gli Dei per dedicarlo a tutti i martiri; era giusto che l'Italia, senza richiamare gli Dei e senza cacciare i martiri, facesse il dentro in posto a quel Re che non ha esitato a prendere la corona quando poteva sembrare un martiro e l'ha saputa convertire nella veramente divina corona d'Italia.

Prima di questo risorgimento politico l'Italia ne aveva avuto un altro, il rinascimento dell'arte; ed ecco che le ceneri del più squisito genio del rinascimento, Raffaello, hanno giustamente preceduto nel Pantheon la salma di **Vittorio Emanuele**.

E quando si assiste allo spettacolo di questi giorni, quando si vedono a correre in Roma più di centomila Italiani al lutto di tutta la Nazione, che cosa importano a noi i rabbiosi latrati dei clericali d'oltremonte? che cosa ci importano le ridicole velleità di proteste repubblicane in qualche giornalista mal consigliato, o in un municipio che aspira, convien supporlo, a far la caricatura della Repubblica di San Marino?

Si sarebbe piuttosto aspettato da tutti che oggi la seduta della Camera dei deputati fosse stata all'altezza della solennissima circostanza. Quella immensa folla che popolava le tribune attendendo nel più religioso silenzio, quei quattrocento deputati che si assidevano mesti ai loro banchi sentivano il bisogno che alle gramaglie onde va vestita tutta l'aula si aggiungesse quella solennità di rito che nessuno avrebbe rimproverato al presidente della Camera anche se, naturalmente, non conforme all'abitudine di tutti i giorni. S'aspettavano che dal banco dei ministri si udissero parole bene ispirate al gigantesco movimento nazionale.

Invece! quale miseria! Si comincia col processo verbale, e passi.

Poi i suntuosi delle petizioni: mormorio di sorpresa universale.

Poi la lista degli omaggi alla Camera, opuscoli, libricciotti: i deputati si agitano, il pubblico fremme d'impazienza...

Poi il presidente legge una comunicazione del Governo Austro-Ungarico, che partecipa il voto della Camera ungherese la quale si associa al lutto della Nazione italiana.

Finalmente si parla del Re! ma da dove? da Pesth....

Ecco si alza il presidente del Consiglio: tutti pendono dalla sua bocca: e il Depretis comincia... comunicando alla Camera che S. M. il Re ha nominato lui ministro degli esteri e presidente e via via gli altri colleghi fino al Bargoni tesoriere... La cosa gira al comico: qualche deputato interrompe: Crispi guardi il collega e... ride.

Quando Dio volle il Depretis pronuncia male e legge peggio un mediocre discorso di pochi minuti, per dire che lui Depretis è in grado di garantire all'Italia che **Vittorio Emanuele** era un gran Re e che **Umberto** ne sarà degno successore. Dell'una cosa e dell'altra l'Italia era certa anche senza la garanzia dell'on. Depretis.

Vero è che l'on. Depretis sembrava molto commosso: ma in certe circostanze e a certi posti la commozione non basta: bisogna anzi saperla frenare e fare la propria parte come si deve. Anche **Umberto** è in preda a tutto il suo filiale dolore; ma questo non gli ha impedito di presentarsi da Re a ricevere il giuramento dei sol-

dati e non gli impedirà di pronunciare da Re il suo giuramento costituzionale.

Il giorno 17, quando si aprirà la Camera, si saprà che cosa si è fatto e che cosa si è detto. Che cosa si è fatto e che cosa si è detto, che corrisponda alla grandezza del fatto, alla grandezza del compito.

Il giorno 17, quando si aprirà la Camera, si saprà che cosa si è fatto e che cosa si è detto. Che cosa si è fatto e che cosa si è detto, che corrisponda alla grandezza del fatto, alla grandezza del compito.

Tutta la Nazione italiana convenuta qui è una nazione in un coro di biasimo alla Camera, al Ministero e alla Presidenza che siano così meschini interpreti della Nazione.

## DA ROMA

Da una nostra lettera da Roma:

Il Re **Umberto** ha elargito ai poveri di Roma 100 mila lire e 50 mila ai poveri di Torino. La vista del Principe **Amedeo** piangente dietro il feretro commosse profondamente. Tutti gli stranieri e principalmente i Principi, espressero la loro meraviglia per lo indimenticabile spettacolo offerto dall'Italia a Roma. La folla durante il passaggio del corteo funebre fu enorme. Ne erano gremiti anche i tetti delle case. La cerimonia fu commoventissima, il corteo imponente. Tutte le case parate a lutto. Il rombo cupo del cannone e il suono delle campane di Montecitorio e del Campidoglio riempivano l'anima d'ineffabile tristezza. Lungo il passaggio dal Quirinale al Pantheon l'esercito faceva ala: i soldati piangevano al passaggio del feretro. Si calcola a 200 mila il numero dei forestieri presenti a Roma. Alla seduta del 18 in cui **Re Umberto** presterà giuramento, il Re parlerà alla Nazione.

Roma 17. (ore 2.30). Ai particolari già noti sull'ordine del corteo aggiungo le informazioni seguenti.

Dopo la sfilata del primo nucleo di rappresentanze, il corteo rimase interrotto e subì una mezz'ora di ritardo, perchè il presidente del Senato, on. Tecchio, non potendo rompere la folla con la sua carrozza, e quindi arrivare in tempo al Quirinale, dovette percorrere a piedi l'itinerario del corteo, scortato da una guardia d'onore fino a Piazza del Popolo, dove prese il suo posto a piedi del feretro sostenendone un lembo.

Innanzi al carro funebre stavano il Principe **Amedeo**, i Principi stranieri, ed il maresciallo Canrobert.

I cavalli, che trascinavano il carro funebre, erano tutti coperti fino alle gambe da gualdrappe a gramaglia.

Il cielo del carro funebre era convertito in un enorme paniere ricolmo di corone e di fiori. Lungo tutto l'itinerario fu così incessante la pioggia di ghirlande e di foglie d'alloro che molti punti della strada parevano ajuole fiorite.

La varietà delle bandiere era imponente. Lo stendardo, contesto di fiori e con ricchi nastri, mandato dai commercianti romani, era splendidissimo.

Man mano che il corteo funebre giungeva al Pantheon le deputazioni ripiegavano verso le strade laterali e si scioglievano.

Le impressioni maggiori furono destate dal carro funebre, dal gruppo dei Principi, da quello dei generali dell'esercito italiano, e dal generale Medici, il quale, a cavallo, recava innanzi alla salma del Re la spada del Re stesso.

Un'impresione fortissima fu destata anche dal cieco Duca di Sermoneta, cavaliere dell'Annunziata, che seguiva il corteo a braccio di suo figlio, il principe di Teano.

Roma 17. La cerimonia funebre al Pantheon è riuscita semplice ma maestosa. L'addobbo interno era ricchissimo. Non avvenne nessun incidente, nessun inconveniente, nessun disordine, sebbene la folla, che si aggira per Roma, continui a mantenersi in proporzioni spaventevoli.

Dei molti dettagli vi telegrafo soltanto il seguente notevole aneddoto. Il Cappellano mons. Anzino, quello che ricevette l'ultima confessione del Re, essendo entrato nel Pantheon, il Parroco di quella chiesa gli chiese che venisse lì a fare.

Mons. Anzino rispose: Il mio dovere, ed avendo il Parroco soggiunto: *Forse entra Ella nel novero dei beneficati dal Re?* — mons. Anzino allora esclamò: *Se tutti i beneficati dal Re dovessero entrare nel Pantheon, il Pantheon dovrebbe allora accogliere l'Italia intera!*

Assicurasi che Sella intenda presentare nella prossima riunione della Camera una mozione affinché la Camera deliberi che il nuovo Re debba chiamarsi **Umberto IV** e non **Umberto I**. (Rimor)







quel suono lugubre ci mette i brividi. Quella bandiera abbrunata che ogni giorno appare dal Palazzo Comunale, la porta maggiore della chiesa parata a tutto, la severa piramide che dalla piazza vedi torreggiare in mezzo al tempio, ti ricercano ancora le fibre del cuore o ti fanno spuntare una lagrima perchè... è morto *Vittorio Emanuele*!

Quanta commozione, quanto affetto suscitò quella morte!

Appena fu disposta la celebrazione di un Ufficio divino, una folla si offerse per fare qualche cosa! Gli artieri fecero da addobbatori, e per essi velate in un attimo le bruno liste investire internamente la Chiesa, riformato il maggior catafalco, improvvisata un'urna sepolcrale. La baldia ed elegante gioventù del paese fatta mesta e silenziosa, preparare veli funerei, costruire il turrito diadema, coprire d'epigrafi le facciate della piramide mortuaria, dispensare la elemosina ai poverelli, tutto con affondarsi triste e febbrile.

È il giorno 15. D'ogni dove sporgono bandiere velate; tutto annunzia una funzione eccezionale.

Il popolo si accalca; al segnale della campana sbucca da una via una lunga fila di fanciulle, precedute dalla bandiera raccolta a tutto; è la scuola femminile. D'altro lato un'altra processione di giovanetti; è la scuola. Da lì a poco un'altra sfilata di adulti; è la società operaia, sempre preceduta dal proprio vessillo raccolto, coi suoi Capi, Soci onorari, protettori, giovani agiati, che dimostrano perciò uno spirito oltre ogni dire commendevole. Da un'altra parte altra bandiera precede la Banda musicale. Preso posto le Rappresentanze comunali, disposte debitamente le Guardie municipali, i RR. Carabinieri, il popolo invade la Chiesa; è una fitta calca!

S'apre la funzione; le tette melodie della Banda e le salmodie del Coro si susseguono. A poco a poco la mestizia s'impadronisce di tutti, si legge su tutti i volti. I suoni incalzano, le sacre parole s'intendono, è un terrore... giammai funebre concerto discese più lugubre nell'anima!

Un breve discorso del celebrante ricorda al popolo le virtù del *Grande Estinto*. Ma il popolo conosce il suo *Vittorio* e lo ama, e una sola parola che tocchi la corda sempre pronta, lo commuove e gli fa velare gli occhi di un pianto ineffabile!

È il pianto che vale ogni preghiera, che fa bene all'anima!

*Vittorio Emanuele*! Tu non potrai certo dire che il popolo italiano non conobbe le Tue sante Opere!

Egli sa che Giustizia, Fortezza, Libertà, furono parole scritte nel Tuo Cuore e di Te fecero il modello dei Re.

Egli sa che i marmi incisi e i grandiosi monumenti non potranno mai dire quanto l'Italia redenta!

**Da Ampezzo** ci scrivono in data del 15 gennaio:

Oggi è stato celebrato in questa Chiesa Parrocchiale un ufficio funebre, in memoria del Re *Vittorio Emanuele II*. Vi assistevano le autorità del paese, i Carabinieri Reali, le guardie doganali, i maestri, una folla di gente accorsa a porgere un tributo di affetto e di riconoscenza, al compianto Sovrano. Il parroco sac. Gio. Batta de Pauli disse alcune belle e commoventi parole, che destarono l'approvazione generale. Ricordò le virtù dell'estinto, ed invitò il popolo a serbare fedeltà ed ossequio al nuovo Re ed all'Augusta Dinastia.

Sulla porta del Palazzo Municipale era esposta la bandiera nazionale, con i segni del lutto, ed il ritratto del Re Galantuomo velato a nero.

La Giunta Municipale in occasione del funesto avvenimento, elargì alla Congregazione di Carità Lire 200 perchè le distribuisca ai poveri del comune.

**Da Moggio** ci scrivono il 15 gennaio:

Anche in Moggio come in tutti i Comuni della nostra Italia, solennizzavasi con pompa funebre la morte dell'amato nostro Re *Vittorio Emanuele II*.

L'Abate Parroco ne aveva fatto invito alle autorità che intervennero tutte in un'alla Associazione degli operai, e con un numerosissimo concorso di questi cittadini, mesti tutti del luttuoso avvenimento, e coll' intervento spontaneo di questa banda musicale.

Il preside della Società operaia qui residente, con gentile pensiero aveva predisposto una corona di lauro da porsi a lato del catafalco, più un'epigrafe ch'è la seguente:

*Al più strenuo campione — dell'Indipendenza Italiana — Vittorio Emanuele II — La Società Operaia (Nodo ferro) — Depone una corona di lutto — per la troppo — immatura sua morte.*

Ogni cosa era disposta lodevolmente, se non che questo Parroco Abate incominciò a protestare perchè non entrassero in chiesa le nostre bandiere nazionali, nè che la banda suonasse nel tempio, e molto meno il vessillo della Società Operaia che unanime aveva fatto plauso alla mesta e religiosa cerimonia.

Il contegno fermo e risoluto dell'egregio nostro Commissario valse a far ritrattare i propositi del prete, e la messa funebre proseguì regolarmente.

Nel mentre però che il Clero porgeva le ultime esequie al catafalco, posto nel mezzo della chiesa, l'Abate si accorse che eravi appesa l'epigrafe ossequiosa che più sopra abbiamo tra-

scritta ed inviperito via la tolse dal panno funebre e stracciandola la gettò sotto i piedi!!

Allo autorità il loro compito.

Indignatissima l'intera popolazione di questo capoluogo, protesta altamente per questo inverosimile insulto fatto alla memoria dell'amato nostro Re Galantuomo, tanto più che nell'epigrafe nulla eravi di esagerato, e che in tutte le Chiese di questa distrettuale giurisdizione, si eseguirono eguali solenni esequie, con discorsi, epigrafi e versi elegiaci, e con manifestazioni di grandissimo duolo.

Il signor Garlaschelli Tommaso di qui, nel ritorno dalla chiesa e nella piazza, gremita di tutta la popolazione, lesse un commovente discorso, che fu accolto con approvazione.

**Da Travesio** ci scrivono il 14 gennaio:

Abbiamo sempre creduto, che il buon cuore e le soavi manifestazioni di stima e d'amore, si potessero dimostrare nella quiete delle ville, meglio che nelle tumultuose città. Di ciò ne abbiamo oggi una gradita prova in questo Comune, perchè essendosi stabilito d'accordo col Rev. Arciprete di suffragare coi divini uffici alla santa Memoria del nostro compianto Re, oltre alle Autorità Municipali e ai maestri coi loro allievi tutta la popolazione, lasciate le opere, intervenne al mestissimo Rito. E dal numeroso concorso, e meglio ancora dal contegno, e dal volto di questi onesti contadini, traspariva il dolore, di cui tutti erano veramente compresi. Assisterono con divozione alla pia cerimonia, e tornando alle loro case, s'udirono scambiare queste affettuose parole: «È morto il nostro Re, era un uomo di buon cuore, e amico dei poveri.» Queste parole nella loro semplicità, per noi valgono il più grande degli elogi, e felice l'Augusto Estinto che lasciò di se sì cara memoria nel cuore dei suoi sudditi.

**Da Buja** ci scrivono il 15 gennaio: Prendo in mano la penna per descriverle il modo con cui fu qui onorata la memoria augusta di S. M. *Vittorio Emanuele II*. Appena conosciuta l'inaspettata sventura, venne esposto all'Ufficio Municipale ed in altri luoghi il vessillo tricolore velato a tutto. La Giunta Municipale riunitasi in regolare seduta deliberò che venisse celebrata una funzione funebre nella Chiesa di S. Stefano colla maggior solennità possibile, e d'accordo col pievano locale si stabilì che detta funzione fosse preannunciata col suono disteso di tutte le campane delle Chiese del Comune nei giorni di domenica, lunedì, e nella mattina di oggi martedì, in cui ebbe luogo la funzione stessa. La Chiesa era parata a tutto, e nel di lei mezzo si ergeva semplice e maestoso un catafalco ben addobbato con sovrapposti gli emblemi regali. Anche all'esterno della Chiesa era stato posto lo Stemma Reale pinto a bruno, e contornato da bandiere tricolori velate e da rami di cipresso. La funzione riuscì quale si conveniva, la messa fu accompagnata dal canto corale, ed i membri della Banda cittadina, già da vari anni in isfascio, seppero riunirsi ed apparecchiarsi per far sentire i loro mesti concenti prima e dopo la funzione. V'intervennero il Sindaco, fregiato della fascia tricolore a tutto, tutti gli assessori e Consiglieri Comunali, i membri della Congregazione di Carità, l'arma dei RR. Carabinieri in alta tenuta, tutti gli stipendiati e salariati comunali ed una folla sì grande di popolazione che non se ne ricorda l'eguale, in guisa che una buona parte dovette restarsene fuori dal recinto della Chiesa. Basti il dire che i RR. Carabinieri non poterono entrare né per la porta principale né per alcuna delle due laterali e dovettero introdursi per una porta appartata dalla parte della sagrestia. Ben a ragione si può ripetere che oggi si è rinnovato il Plebiscito. Durante poi tutto il giorno d'oggi si tennero chiusi tutti i caffè, le osterie, le botteghe ed i negozi d'ogni sorte, con sovrapposti alle porte dei cartellini a tutto accennanti alla mesta circostanza. Il Sindaco inoltre dietro incarico unanime dell'intera Giunta Municipale, ha oggi inviato a Sua Eccellenza il Ministro degli interni una lettera di condoglianza unitamente ad un atto di omaggio a S. M. *Umberto I*.  
F. M.

**Da Cordenons** ci scrivono in data del 15 corr.: La prego d'accennare nel *Giornale di Udine*, che la Giunta del nostro Comune ha stabilito di far celebrare giovedì 17 corr. un solenne ufficio funebre nella Chiesa parrocchiale a cui oltre l'intero Consiglio, interverranno gli impiegati, il Corpo insegnante, gli alunni delle scuole e la Banda cittadina. Terminata la mesta funzione, verranno distribuite a mezzo della Congregazione di carità lire 150 ai poveri del paese.

**Alti alpini Friulani** tornerà gradito il pensiero degli alpini di Vicenza, i quali, dietro invito dei signori Da Schio, che, come leggiamo nell'ottimo *Giornale di Vicenza*, diressero su ciò una lettera all'egregio Direttore sig. Gualtrini, fanno una sottoscrizione che finora non va al di là di 10, o 5 lire per persona, per lasciare una memoria di *Vittorio Emanuele* a Valsavaranche, dove il bravo cacciatore nelle sue caccie agli stambecchi soleva recarsi ogni anno ed accogliere familiarmente i valorosi visitatori delle nostre Alpi.

L'idea è bella, e troverà seguito di certo.

**I Friulani a Roma.** Da una nostra lettera giunta da Roma ricaviamo quanto segue:

Qui abbiamo una grande quantità di friulani venuti a questo triste ma patriottico pellegrin-

daggio. Da ogni dove si sente una voce unanime di rimpianto per la grande perdita che abbiamo fatto, e di ammirazione per l'Italia per il contegno tenuto in questa circostanza.

Da un'altra lettera da Roma del 16 corr. dopo detto dell'immensa moltitudine dei visitatori di Roma e dell'imponente dimostrazione che vi si faceva, e dell'incontro col di un gran numero di Friulani, è detto che «tutte le Deputazioni di Udine unite si presenteranno a S. M. il Re *Umberto*».

**Parocchello città e Province** hanno destinato delle somme per concorrere al monumento nazionale di *Vittorio Emanuele* in Roma, e nel tempo stesso hanno destinato d'impiegare delle altre e molte assai ragguardevoli, a nuove fondazioni di beneficenza, le quali porteranno il nome di *Vittorio Emanuele*, affinché rispondano così al carattere del grande Re ed all'indole della Nazione, che si dimostrò sempre cristiana davvero col beneficiare i bisognosi e coll'istruire gl'ignoranti. Notiamo ad esempio questa felice idea, che non toglie però di onorare il Re coi segni visibili dell'arte.

**Come Pordenone, Rimini**, che aveva avuto la disgrazia di essere male rappresentata nella occasione, che commosse tutto il Popolo italiano, ha voluto ad ogni costo affrancarsi dalla taccia che poteva cadere su quella patriottica popolazione per causa altrui, come se fosse poco tenera delle glorie d'Italia e meno animata da patriottici sentimenti, quali si dimostrarono quelle di tutte le città d'Italia.

Riceviamo da colà due indirizzi, l'uno di uomini diretti al Re *Umberto*, l'altro di donne diretto alla Regina *Margherita*.

Quello delle signore è così concepito:

**A Sua Maestà Margherita Regina d'Italia.** — Compresse del lutto infinito che coprì la tomba dell'Immortale *Vittorio Emanuele*, le sottoscritte donne Riminesi salutano in Voi la Prima Regina dell'Italia da Lui unificata e redenta, l'Angelo della Gloriosa Casa di Savoia.

L'indirizzo porta la data del 10 gennaio ed è sottoscritto da 313 nomi delle prime signore di Rimini. Quello dei signori è sottoscritto da 520 nomi e porta in testa le seguenti parole:

**A Sua Maestà Umberto I Re d'Italia.** — Alle infinite manifestazioni di lutto, che tutta Italia, l'Europa, il mondo intero esprimono per l'immensa sciagura che ha colpito la Patria nostra, togliendo all'amore ed all'ammirazione universale *Re Vittorio Emanuele II*, i sottoscritti cittadini uniscono quella del loro profondo cordoglio, levito solo dalla certezza, che gli atti e gloriosi destini nella Nazione rimangono alla Maestà Vostra affidati.

Bravi i Riminesi, come bravi i Pordenonesi. Noi uniamo i nostri voti ai loro, e li assicuriamo che nel nostro Friuli il loro contegno sarà altamente apprezzato da tutti.

**Il Foglio Periodico della R. Prefettura di Udine** (n. 5) contiene:

(Cont. e fine)

29. *Sunto di citazione.* A richiesta del signor Antonio De Franceschi di Udine, sono citati Orsola Piani-Segatti e il di lei marito, di Chiopris, a comparire avanti il Tribunale di Udine il 26 febbraio 1878 onde rispondere sulla domanda di pagamento della somma di lire 2000 ecc.

30. *Sunto di citazione.* A richiesta del sig. Luigi Del Medico di Coja sono citati G. B. Treppo e Consorti a comparire avanti il Tribunale di Udine il 26 febbraio p. v. onde in loro confronto o legittima contumacia sia giudicato come in citazione.

31. *Avviso d'asta.* Caduto deserto per mancanza di aspiranti l'esperimento d'asta per l'appalto della strada da Martignacco per Ceresetto a Torreano il cui dato di stima è di L. 5635,22 si rende noto che il 28 corrente avrà luogo presso il Municipio di Martignacco un secondo esperimento.

32. *Avviso d'asta.* Ottenutasi un'offerta che ribassa di oltre il 20% la somma di L. 7132,32 e ridotta così a L. 6099 la cifra di corrispettivo per l'appalto del lavoro di costruzione di un locale nuovo ad uso di ufficio comunale in Lu-severa, viene fissato il 28 corr. gennaio per l'aggiudicazione definitiva.

33. *Avviso d'asta.* Avendo il ministero dei lavori pubblici approvato il progetto 5 agosto 1876 del lavoro di prolungamento per metri 140 della Diga di pietra esistente sulla destra sponda del fiume Tagliamento sotto corrente al ponte della ferrovia Codroipo-Casarsa, la Prefettura di Udine rende noto che con termini abbreviati alle ore 11 ant. del 25 gennaio corr. si aprirà presso la Prefettura stessa un pubblico incanto per l'aggiudicazione al miglior offerente delle opere soprascritte. L'asta sarà aperta sul dato di L. 28543,80.

**Atti della Deputazione provinciale.**

*Seduta del giorno 14 gennaio 1878.*

— Venne tenuta a notizia l'approvazione impartita dal Consiglio di Prefettura al Conto Consuntivo 1876 dell'amministrazione generale della Provincia, e speciale del Collegio Uccellis.

— Fu autorizzato il pagamento di L. 1000 a favore dei Comuni di Aviano, Gemona e Sacile quale sussidio ai due primi di L. 400 per ciascuno per la Condotta Veterinaria dell'intero

anno 1877 ed al terzo di L. 200 per il secondo semestre di detto anno.

— A favore dell'impresa Nardini Antonio venne disposto il pagamento di L. 3845,57 per l'accasamento dei Reali Carabinieri in Provincia durante il quarto trimestre 1877.

— Venne autorizzato a favore del Comune di Casarsa il pagamento di L. 330,94 in rimborso di tante spese negli anni 1876 e 1877 per la manutenzione della strada provinciale Casarsa-Spilimbergo.

— Il Medico Condotta del Comune di Udine Marchi dott. Antonio con istanza chiese di venir collocato nello stato di permanente riposo.

La Deputazione provinciale presi in esame i titoli prodotti dal dott. Marchi pel conseguimento della pensione a carico provinciale, e riscontrato esser egli impossibilitato per sofferenze fisiche a continuare nel disimpegno delle affidategli mansioni, statui di collocarlo in stato di riposo, e di corrispondergli l'assegnato vitalizio di annue L. 329,22 a partire dal 1 gennaio 1878.

Furono inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri n. 23 affari; dei quali n. 18 di ordinaria amministrazione della Provincia; n. 4 di tutela dei Comuni; ed uno riguardante le Opere Pie; in complesso affari trattati n. 30.

Il Deputato prov.

ANTONIO TRENTO.

Il Segretario  
Merlo

Oggi, prestandosi a Roma dal Re, davanti alle Camere, il giuramento, la città è imbandierata a festa.

**Un progetto che s'incammina bene.** Imprescindibili ragioni tipografiche ci obbligano a porre in terza pagina il seguente articolo che avrebbe dovuto far seguito a quello di *Senza*, inserito nella seconda:

Il pensiero di abbinare l'idea della rivendicazione del Castello di Udine all'idea di perpetuare con un monumento la gratitudine del Popolo verso il compianto Re *Vittorio*, ha fatto molto cammino.

Tutti riconoscono che difficilmente si potrebbe trovare una onoranza più degna.

C'è chi si meraviglia che non si abbia pensato prima a questa rivendicazione dei diritti della Provincia e del Comune, contro dei quali non è certo da attendersi resistenza da parte del Governo. Moltissimi pensano al gusto di andare lassù a sorbire una boccuccia d'aria purissima, e ricrearsi lo sguardo nello stupendo panorama e nel mare luccicante. Trovasi che quel vastissimo locale potrebbe prestarsi a importantissimi usi provinciali e comunali, e gli antiquari sperano che nel piano a volta, vi trovi posto anche l'Archivio notarile; prezioso per la storia e per la proprietà stabile del Friuli, ora in pericolo d'incendio nel locale del Tribunale, per la molteplicità dei cammini, che passano lungo le pareti, e talvolta lasciano passare il fumo attraverso le carte!

Dicesi che la Deputazione provinciale prenderà in esame l'argomento, e che il Municipio abbia scritto al Prefetto, perchè voglia nominare una Commissione mista provinciale e comunale per esaminare e proporre.

Anche il Consiglio della Società operaia ne ha discusso ieri sera. Daremo in altro numero una relazione più estesa di quella che per mancanza di spazio siamo costretti a dare oggi.

**Collegio degli Avvocati.** Il Collegio è nuovamente convocato pel giorno di domenica 20 gennaio alle ore 11 ant. nella sala delle udienze civili del Tribunale di Udine per la nomina di cinque membri del Consiglio, e per la discussione sul conto consuntivo e sul presuntivo. A tale oggetto è convocato nello stesso luogo e per la stessa ora anche il Collegio dei procuratori.

**Il Consiglio della Società operaia** nella seduta di ieri sera deliberò di proporre all'Assemblea generale dei soci che sarà convocata d'urgenza il 27 corrente lo stanziamento di lire 100 pel monumento a *Vittorio Emanuele* a Roma, e di lire 200 pelle onoranze che saranno attuate in Udine e nominò una Commissione per raccogliere le offerte che venissero fatte sì per l'uno che per l'altro scopo.

**III. Eteneo** acquirenti biglietti dispensa-visite pel capo d'anno 1878 a favore della Congregazione di Carità di Udine.

Volpe Antonio e consorte 1 — Florio co. Francesco 2 — Segala cav. Augusto 1 — Giacomelli Carlo 4 — Broili Nicolò 1 — Vatri dott. Daniele avvocato 2 — Braidà dott. Carlo ingegnere 1 — Pellarini Giovanni 1 — Mangilli march. Fabio 2 — Caiselli contessa Carlotta 2 — Zorze cav. dott. Cesare presidente del tribunale 2 — Tellini fratelli 5 — Morpurgo famiglia 2.

**Il signor Carlo Ferro**, segretario della Società Operaia udinese, e distinto professore di calligrafia, ha testè condotto a termine un nuovo parto dell'ingegnosa sua penna, rappresentante un pizzo di complicatissimo ed elegante disegno, in mezzo al quale campeggia le iniziali di due illustri italiani — *Mama e Cavour*.

Esso è destinato a figurare nella prossima Esposizione Universale di Parigi. Persone competenti sono concordi nel tributare encomi al paziente artista per la inappuntabile esecuzione del difficile lavoro, il quale — attestando una volta di più quanto sia meritata la riputazione che il signor Ferro gode di esperto calligrafo — si distinguere indubbiamente.



mente fra i congeneri nella grande Mostra alla quale è destinato, e meriterà al suo autore, già favorito di onorificenze diverse, nuovi e solenni e ben meriti onori.

Giacchè però mancano ancora alcuni giorni alla scadenza del termine stabilito per la consegna degli oggetti destinati alla Esposizione Mondiale di Parigi, il signor Ferro farebbe bene ad approfittarne, per esporre frattanto il suo lavoro al pubblico udinese, onde ognuno possa conoscere ed apprezzare i meriti di chi onora col proprio ingegno la sua patria: le lodi e gli incoraggiamenti dei suoi concittadini gli riusciranno graditi non meno delle più grandi onorificenze che da Parigi potessero pervenirgli, e che di cuore gli augurano.

Alcuni Amici.

**Alle Rappresentanze** che assistettero alle esequie a Sua Maestà martedì scorso nel nostro Duomo, dobbiamo aggiungere quella dell'Associazione costituzionale friulana: la quale ai funerali a Roma fu rappresentata dall'avv. Marcotti. — Anche l'Accademia di Udine ebbe a Roma un rappresentante che fu il comm. prof. Pietro Blaserma suo socio onorario, e nostro concittadino.

**La Giunta Municipale** ha risposto colla seguente alla lettera della Società operaia udinese già pubblicata:

On. Presidente della Società operaia-Udine.

La Giunta Municipale deve innanzi tutto tributare un plauso sincero ai generosi e patriottici sentimenti dei quali la Società dei nostri operai, in ogni occasione, si è mostrata profondamente compresa, e che nel presente e mai abbastanza deplorato tutto nazionale hanno da esso ricevuto la più solenne manifestazione. La Giunta Municipale dal canto suo si associa vivamente al pensiero di onorare come si conviene e come meglio le nostre forze il consentono, il Grande Sire che così efficacemente ha contribuito alla unificazione dell'Italia, ed un ricordo perenne essa considera come cosa assolutamente necessaria per chiudere degnamente le imponenti e spontanee onoranze di cui è testimonia.

Il monumento nazionale che si farà a Roma, non deve però essere dimenticato, pur pensando a degna onoranza da farsi nella nostra Città, e perciò la Giunta Municipale riservandosi di studiare le proposte che meglio possono soddisfare il sentimento comune e il decoro del paese, si ripromette di vedere la Società operaia approfittare dell'entusiasmo della popolazione, ed adoperarsi a raccogliere offerte tanto per monumento in Roma, come per quel monumento od altra qualsiasi onoranza corrispondente che sarà da farsi in Udine.

Udine, 17 gennaio 1878.

Pel Sindaco, F. BRAIDA

**I mercati di animali bovini** si son moltiplicati negli ultimi anni: ogni discreto centro popoloso ha voluto avere il suo; e malanno a coloro che avendo sostenuto spese e fastidii per averlo, ed ottenuto, l'hanno poi lasciato andar deserto.

I paesi che hanno il mercato se ne vantaggiano e lo vedono prosperare sempre più, poichè i concorrenti che vengono dal fuori frequentano tutti i mercati, e vi fanno acquisti, lasciando in paese molti denari.

Non per questo i mercati bovini di Udine hanno perduto importanza. L'attuale di S. Antonio è stato florido. Nel primo giorno non vi era grande affluenza di bestiame, e perciò parverò più che non fossero importanti le contrattazioni avvenute. Il secondo giorno (16) il concorso era magnifico per grande numero di bestie e per qualità distinte nel vitellame, nelle vacche, nei buoi da lavoro e da macello; e si fecero molti affari. Ne inferiore di molto è stato quello di ieri, col beneficio che i prezzi sono andati crescendo tutti tre i giorni. Furono venduti molti buoi grassi e da lavoro, ed un'infinità di manzetti, vitelli e vacche, e quasi tutto per l'esportazione.

E' questo un fatto che dovrebbe destare l'attività dei nostri contadini alla coltivazione delle piante foraggere onde mettersi in grado di aumentare l'allevamento del bestiame: dovrebbe rassicurare i dubitosi e far tacere gli avversari, per ignoranza o per troppo sapere, alla irrigazione del Ledra, che moltiplicherà foraggi e bestiami; al qual proposito concludiamo con una citazione di valente scrittore nostro che ci pare opportuna: «Ogni stalla d'acqua che scappi al mare senza aver pagato il suo tributo all'agricoltura, è pane che si getta ai pesci.»

**Teatro Nazionale.** Questa sera sabato con con teatro illuminato a giorno avrà luogo una straordinaria rappresentazione.

**Atti di Ringraziamento.**

Il Parroco e la Fabbrica della Chiesa della B. V. delle Grazie sentono la più viva e grata riconoscenza e l'obbligo di pubblicamente ringraziare l'onorevole sig. Comandante Generale del Presidio ed i signori Comandanti del Distretto Militare, del 72 Regg. di fanteria, e del Regg. di Cavalleria e tutte le Autorità militari e civili che col fornire armi ed arnesi da guerra pei trofei, la musica ed uomini armati, concorsero a rendere splendida la funzione funebre celebrata mercoledì 16 corr., in esequie della grand'anima del compianto nostro Re **Vittorio Emanuele II.**

Il Parroco

GIUSEPPE SCARSINI

Per la fabbrica, A. Nardini.

*Egregio e distintissimo sig. Maestro Capo Musica del 72 Reggimento, in Udine.*

Il Corpo di Musica da V. S. Ill. diretto, nobilmente rifiutando ben giusto quanto meritato compenso, ha concorso a rendere splendida la funzione funebre praticata in questa Chiesa parrocchiale della B. V. delle Grazie, mercoledì 16 del corr. mese in esequie della grand'anima del defunto Re **Vittorio Emanuele II.**

Noi sottoscritti, Parroco e Fabbricieri, riconoscendoci di tanta gentilezza e di tanto favore usatici, Vi ringraziamo infinitamente e Vi preghiamo di rendervi interprete presso i vostri dipendenti di questi nostri sentimenti, che sono pure quelli di tutti i cittadini che presero parte ed assistettero alla funzione.

Credeteci con distinta stima ed inalterabile riconoscenza.

Udine 18 gennaio 1878.

Di V. S. Illustris.

Il Parroco

Giuseppe Scarsini

Per la fabbrica, A. Nardini.

## FATTI VARI

**Ognuno sa d'ordinario** quanti decotti bisogna impiegare, quante pastiglie e quanti sciroppi per guarire un'infreddatura, un catarro una bronchite. La nuova cura di queste malattie colle capsule di catrame di Guyot non costa che alcuni centesimi al giorno. Prendere due o tre capsule ad ogni pasto ed il più delle volte il benessere si fa sentire fin dalle prime dosi.

Per evitare la numerosa imitazione, esigere sul cartellino la firma Guyot stampata in tre colori.

Deposito in Udine nelle Farmacie FRANCESCO COMELLI e GIACOMO COMESSATTI.

## CORRIERE DEL MATTINO

Roma 18 ore 12.30. La seduta di domani sarà brevissima. Dopo prestato il giuramento il Re pronuncerà alcune parole confermando che i suoi atti saranno ispirati dall'esempio paterno e dalla promessa fatta al paese. Nessun deputato parlerà. Affermasi che il presidente dichiarerà chiusa la sessione. (Tempo)

Roma 18. ore 2. Il principe ereditario Federico Guglielmo, pregato dal Re Umberto, assisterà alla seduta di domani per il giuramento. Il Re Umberto telegrafo in questo senso all'imperatore di Germania. La seduta sarà imponentissima (Id.)

— Fra le corone deposte sul feretro di Vittorio ve n'era una grandissima di alloro fresco, a cui s'intrecciava un gallone d'oro di inestimabile pregio. Da un lato, un biglietto tracciato di pugno della donatrice colle parole:

*Homage d'affection et d'amitié — Victoria R. d'A. — 1878.* E la corona della Regina d'Inghilterra. Trieste, Trento e l'Istria hanno mandato molte corone.

## NOTIZIE TELEGRAFICHE

**Parigi 17.** L'Official pubblica una lettera del Comitato italiano in cui invita i senatori ai funerali di Vittorio Emanuele.

**Londra 17.** Il Daily Telegraph ha da Costantinopoli: I delegati riceveranno ordine in caso che la Russia facesse domande contrarie al trattato di Parigi di domandare nuove istruzioni. Lo stesso foglio ha da Vienna: La Porta non intende prendere nessuna decisione senza comunicarla all'Austria ed all'Inghilterra. Lo Standard ha da Vienna: Bismark rinunciò all'idea di opporsi alla conferenza. Lo Standard ha da Costantinopoli: Il Visir assicurò bensì che la Porta decise di fare la pace colla Russia, ma lasciando alle potenze che facevano obiezioni di trattare la questione colla Russia.

**Costantinopoli 16.** L'Austria come l'Inghilterra dichiarò alla Porta che non è conforme alle sue vedute che la pace si conchi da senza la sua partecipazione come potenza firmataria del trattato di Parigi.

**Parigi 17.** Una folla immensa assisteva al servizio funebre alla Maddalena. Fra gli assistenti vi era il generale Abzac rappresentando di Mac Mahon, tutti i ministri, le presidenze del Senato e della Camera, molti senatori e deputati specialmente repubblicani e bonapartisti, il corpo diplomatico, e tutti gli alti funzionari. In un posto riservato eransi i due figli della principessa Clotilde a cui gli onori militari furono resi dalla guardia repubblicana. Folla immensa intorno alla chiesa.

**Roma 17.** In molte città d'Italia furono celebrati oggi funerali per Vittorio Emanuele.

**Palermo 17.** Le signore di Palermo sottoscrissero un indirizzo alla Regina Margherita di condoglianza e di devozione.

**Pietroburgo 17.** Il capo del territorio di Cherek annunzia essere stato completamente represso il movimento insurrezionale ed avere ripreso il paese il suo solito aspetto pacifico.

**Pietroburgo 18.** Uff. A Scipka i russi fecero prigionieri 32000 turchi, conquistarono 93 cannoni e 10 bandiere. I turchi evacuarono Kola, Starajeka, Slivno e si concentrarono in

Iamboli abbruciando lungo la via tutte le provvigioni. I russi s'avanzarono senza posa, inseguendo dovunque il nemico, svelsero le rotaie della ferrovia Iamboli-Filippopoli ed occuparono la stazione di Tirnov, donde 300 nizam e 5000 abitanti armati fuggirono verso Panikartig, lasciando 6 cannoni. Mentre i russi inseguivano i turchi incontrarono presso Cirpan tre trasporti, conquistarono 200 carri, 1000 animali cornuti e 300 pecore. Suleiman dovrebbe essere a Filippopoli ed avrebbe dato ordine di abbruciare tutto. Il Granduca Nicolò ricevette un telegramma da Reuf pascià il quale annunzia la partenza di Server e Namik pascià quali potenzieri al quartier generale russo, ove erano attesi pel 16 o 17 corr.

**Londra 17.** Prima del passo telegrafato del Messaggio, la Regina dopo aver ricordato le fasi della questione orientale e le recenti trattative fra la Russia e la Turchia per mezzo dell'Inghilterra, soggiunse: Nutro grande fiducia che le trattative possano finalmente produrre una soluzione pacifica e la fine della guerra. Non risparmiarò nessuno sforzo per ottenere questo risultato. Il Messaggio constata che le relazioni con tutte le Potenze sono amichevoli. Il resto del Messaggio concerne gli affari interni.

**Londra 18.** (Camera dei lordi.) Beaconsfield constata che il Governo mantiene la neutralità. L'Inghilterra non è isolata; ne sono prova il ritiro del memorandum di Berlino in seguito al rifiuto dell'Inghilterra di aderirvi, e la riunione della Conferenza. Furono i Russi e i Turchi, non l'Inghilterra, che distrussero il concerto europeo. Se sorgessero avvenimenti minacciosi, il Governo farebbe appello al Parlamento per ottenere i mezzi d'azione. Il passaggio dei Dardanelli è questione d'interesse europeo, come l'Egitto e il possesso di Costantinopoli. Se la Camera non ha fiducia nei ministri, ne scelga altri; altrimenti dia loro i mezzi di agire per continuare a meritare la fiducia. La Camera approva l'indirizzo.

(Camera dei comuni) Hastings desidera spiegazioni sull'invio della flotta a Besika, e sui tentativi di mediazione. Biasima certi eccitamenti bellicosi, rimprovera il Governo di avere respinto il memorandum di Berlino. Critica la sua condotta; non ammette la domanda di sussidi; dice che sarebbe una grande follia dell'Inghilterra il partecipare alla guerra.

Northcote risponde; dice che il Governo ignora ancora le condizioni della Russia, ma quali esse sieno, bisognerà che ricevano l'assenso delle altre Potenze se le condizioni di pace pregiudicassero le stipulazioni vigenti fra le Potenze europee, e non soltanto fra la Turchia e la Russia. Dichiarò per il momento che non ha proposta da fare, ma crede conveniente di mettersi in situazione di prendere le precauzioni necessarie. Desidera di evitare gli orrori della guerra, ma crede venuto il momento di prevenire con un passo conveniente le complicazioni temute.

Gladstone non può biasimare il Governo, non avendo questo presentato proposte.

Mitchell e Henry presentano un emendamento all'indirizzo che reca dove il Parlamento esaminare i reclami dell'Irlanda. Discussione animatissima. Il seguito della discussione a domani.

**Madrid 17.** La colonia italiana assistette a un servizio funebre per Vittorio Emanuele. Grande folla. Il Congresso e il Senato approvarono il matrimonio del Re.

**Lisbona 17.** Il servizio funebre per Vittorio Emanuele fu celebrato alla Cappella del Palazzo. Il Re ricevette indirizzi di condoglianza dai Municipi di Lisbona e Portogallo.

**Vienna 18.** E' incominciata sotto gli auspici dell'Austria e dell'Inghilterra, la campagna diplomatica per infrenare le pretese della Russia, sebbene i giornali ufficiali assicurino che la situazione sia inalterata e che nessuna diffidenza sia sorta, nessuna protesta si sia elevata contro le ignote mire del vincitore. Anche gli eventuali provvedimenti, desiderati dal discorso del trono d'Inghilterra, lasciano la situazione tranquillante.

I giornali però respingono queste idee di ottimismo. Oggi all'ultima conferenza dei ministri l'accordo fu raggiunto.

**Belgrado 18.** 10,000 turchi concentransi a Kurschlumje. I serbi continuano a marciare e ad invadere il territorio turco.

**Bucarest 18.** Gliuka parte in missione per la Russia. In Bulgaria il freddo è a 22 gradi. Una sortita dei turchi da Viddino fu respinta.

**Costantinopoli 18.** I russi occupano una parte della linea ferroviaria che mena ad Adrianopoli e forse domani occuperanno Adrianopoli stessa. Una banda d'insorgenti greci è sbarcata a Promina.

**Versailles 17.** (Senato) Herold a nome di molti colleghi, propone la seguente mozione: «L'Italia celebra oggi i funerali di Vittorio Emanuele. La simpatia profonda della nazione francese per la nazione italiana, il rispetto che merita la memoria del Re amico costante della Francia, che fu Re veramente costituzionale e seppe compiere con incrollabile fermezza la missione nazionale affidatagli, ci impongono il dovere di domandare che il Senato levi immediatamente la seduta. » La mozione fu adottata.

**Parigi 17.** Alla chiesa della Maddalena i figli della principessa Clotilde erano accompagnati dalla Principessa Matilde. La Colonia italiana ringraziò tutte le persone intervenute.

**Bruxelles 18.** Il Nord trova che il discorso

della Regina Vittoria è pacifico; tuttavia i turchi potrebbero trovarvi materia di sperarvi l'aiuto inglese se continuano la guerra. Da questo punto di vista il discorso non è fatto per favorire il pronto e felice esito delle trattative che stanno per aprirsi a Kusanlik.

**Praga 18.** Fra Skrejschovrki, e il rappresentante del consorzio del Polka con comunale Thürheir ebbe luogo nella stamperia della Polka un conflitto per un articolo contro Rieger in seguito al quale Thürheir fu gettato dal secondo piano e fu trovato al suolo gravemente ferito. Skrejschowski dichiarò alla commissione giudiziaria che Thürheir ubbriaco, ne era caduto.

**Budapest 18.** Miletic venne condannato a 5 anni di carcere per delitto d'alto tradimento.

## ULTIME NOTIZIE

**Roma 18.** È inesatta la voce fatta correre di corone deposte sul feretro del Re dagli studenti di Trieste e del Trentino. La sola corona avuta da Trieste e deposta, è quella della colonia italiana di detta città.

**Londra 18.** Il libro azzurro fu pubblicato. La corrispondenza diplomatica relativa alla mediazione inglese incomincia col 12 dicembre e finisce col 14 gennaio. Nulla di nuovo, eccettuato che la Russia spedi ai suoi generali le condizioni d'armistizio con messaggeri invece che col telegrafo. Un dispaccio di Derby racconta che esso dichiarò a Musurus che l'Inghilterra non essendo pronta ad aiutare militarmente la Turchia e la Russia respingendo la mediazione, ogni passo è inutile.

Il Times dice: Nulla havvi di più soddisfacente delle dichiarazioni del messaggio, e dei discorsi dei ministri; la riunione del parlamento dissipò una grande ansietà.

**Firenze 18.** La Banca nazionale italiana ha fissato un dividendo pel secondo semestre 1877 di lire 51, pagabile al 4 febbraio.

**Roma 18.** Il Divitto dice: Attendesi il generale Glinka inviato dallo Czar per felicitare il Re Umberto. Le due navi italiane sequestrate nel Bosforo furono poste in libertà.

**Londra 18.** La Colonia italiana erasi sottoscritta al consolato per celebrare ieri una messa solenne per Vittorio Emanuele nella chiesa italiana. Il clero della chiesa domandò a Manning e a Roma l'autorizzazione. Manning rispose che erano permesse le messe basse e proibite le solenni. Viva irritazione nella Colonia italiana.

**New York 18.** I servizi funebri furono celebrati ieri delle colonie italiane in tutte le principali Città degli Stati Uniti.

**Roma 18.** Dalla Gazz. Ufficiale: Nel collegio di Francavilla eletto Zuccaro.

Oggi le presidenze del Senato e della Camera si recarono al Quirinale per presentare i loro omaggi alla Regina di Portogallo, ai principi Amadeo e Carignano. La Regina ed i principi, rispondendo alle espressioni di condoglianza, dissero che i sentimenti unanimi manifestati dalla Nazione furono un conforto al loro grande dolore.

**Roma 18.** I funerali di Vittorio Emanuele hanno fatta al Vaticano viva sensazione. Il Papa avrebbe mostrato compiacersi degli ordini dati. Si assicura che anche principi esteri ed inviati speciali abbiano palesato la loro ammirazione per l'ordine della solennità e per il contegno della popolazione. Il re Umberto pregò i principi ed inviati speciali di trattenerli a Roma per assistere al suo giuramento a Montecitorio. Il re Umberto ha elargito 50,000 franchi pei poveri di Torino, una egual somma consegnò alla municipalità di Roma a beneficio delle Opere pie, ed altra pose a mani del cardinale vicario acciocchè venga distribuita fra i poveri di Roma. Le dame di Torino hanno innalzato alla Regina un indirizzo di condoglianza e devozione.

**Costantinopoli 18.** L'Hayas annunzia: I delegati turchi sono partiti oggi da Adrianopoli per Tirnova-Semeli (stazione ferroviaria tra Adrianopoli e Filippopoli) dove trovansi anche il granduca Nicolò. Le trattative avranno principio domani. Al Serrasciarato oggi ebbe luogo un Consiglio di ministri, al quale intervenne l'ex granvisir Edhem Ruschdi. Mancano informazioni precise sulla marcia dei russi e sulla situazione di Suleiman pascià. Sono arrivati da Burgas e dai suoi dintorni: 600 fuggiaschi. Anche l'Italia protesterebbe contro una pace separata. La Camera discute la procedura civile.

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

## Un buon acquisto

È in vendita il negozio in Via Cavour N. 5 con forno, attrezzi relativi, mobili e generi in sorte ed a prezzi di stima, dovendo il proprietario attendere ad altro commercio.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi al proprietario stesso.

## AVVISO.

Il laboratorio di calcoleria del sottoscritto viene trasportato dalla via Mercerie in via Cavour n. 23. Egli tiene deposito e promette esattezza di lavoro e mitezza di prezzi e si raccomanda al pubblico.

Giuseppe Bigotti